

MAURIZIO SCASSOLA (FIMMG)

LA REPLICA

«Il problema non verrà risolto rendendoci dipendenti pubblici»

C'è un braccio di ferro in atto, tra la Regione Veneto e la Fimmg, il primo sindacato dei medici di famiglia. Riguarda la riforma, chiesta a livello nazionale, ma caldeggiata soprattutto dalla nostra Regione, per trasformare i rapporti di lavoro dei medici di medicina generale, rendendoli a tutti gli effetti dipendenti pubblici.

Una modifica enorme, che nasce con il primo obiettivo di fornire personale alle case e agli ospedali di comunità, realizzati con fondi del Pnrr e che entreranno in funzione dall'anno prossimo. Sorta di anello di congiunzione tra la medicina di base e gli ospedali; ma strutture che, sfornire

del personale, rischiano di trasformarsi in scatole vuote.

«Ormai è diventata una situazione di urgenza cronicizzata. Una situazione di criticità che dura da tempo e che non finirà prima di almeno una decina d'anni» fa presente Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Fimmg, commentando i dati dell'ultimo report della fondazione **Gimbe**. «È iniziata una mobilitazione nazionale. E anche noi, su scala regionale, ci stiamo muovendo, per incontrare le principali amministrazioni cittadine del Veneto e realizzare insieme una proposta di riorganizzazione. Inizieremo da Castelfranco e già per la prossima settimana abbiamo in pro-

gramma un incontro con l'assessora Lanzarin, nella speranza che la Regione decida di aprire un tavolo».

Ma da Palazzo Balbi, per il momento, la direzione delle risposte è opposta, rispetto a quella sperata dai sindacati. «Questa Regione è capofila di questa voglia di dipendenza della medicina generale e questo, da medico veneto, mi preoccupa tantissimo» dice intanto Maurizio Scassola, della segreteria della Fimmg. «È da tempo che la Regione si è irrigidita su questo aspetto, ma è il solito tentativo di risolvere in maniera semplicistica problemi in realtà estremamente complessi».

La proposta del presidente Luca Zaia e dell'assessora

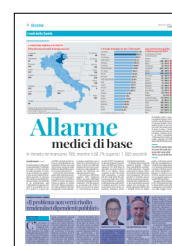
Lanzarin riguarderebbe i soli medici di "domani", non intaccando invece i contratti degli attuali dottori di famiglia, che lavorano in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. In base alla proposta di riforma, quindi, i



Maurizio Scassola, Fimmg



Giuseppe Palmisano, Fimmg



Peso: 20%